

Quelle pubbliche sacre arringhe, che prediche si dicono, devono essere un giusto supplemento a quelle profetiche, che per mezzo di rivelate persone si facevano una volta all' eletto popolo, onde quale ambasciata divina, sia dovere sentirle; deve inoltre, per Iddio parlare siffatto discorso, onde imporre l'ubbidienza, e deve di poi la morale raccomandare tra i socievoli religionarj, quale orazione a una società di uomini diretta. Se basi devono essere principalmente i rilevati libri per esigere il rispetto non meno che l'esecuzione devota da tutti; la ragione però è una discreta filosofia non deve mai mancare per vincolarvi quelli che pensano di più, oltre un conveniente pagamento che non può non piacere a tutti. Sperate minacce e iperboliche descrizioni di promj e delle pene, è bene risparmiarle al più possibile, per non rendere un puerile timore quello ch'essere non deve se non una ragionata riverenza.

Alle teoriche dottrine mancare non deve la scienza dei fatti per avvalorarle colla pratica. Il costume, le leggi più utili alla società e una naturale metafisica devono essere le principali mire di un oratore; il mistero all'incontro, le formalità di poco prezzo non meno che le teologiche sublimità e le metafisiche, finché celare si devono dal pergamo e riportarsi a tempo e luogo più opportuno. Ma perché oltre al merito deve codesto discorso essere il più ordinato, sicché il regolamento delle idee produca una più facile intelligenza e compatibile persuasione, così alla grammatica semplice e ragionata e alla buona umanità deve servire di corredo la più giusta e più estesa logica. Siccome però molte cose devono vincersi ancora col dire elegante e colle adattate figure, e voli che impongono insieme alla fantasia e al giudizio, quindi è manifesta la necessità d'una rettorica esatta ed espressiva.

Questo è in breve il quadro delle utili prediche e degli elementi con cui sono negli Oratori a così costruirle e ridurle a pubblico vantaggio, e questo stepo basta per far comprendere, che rare sono fra gli ebrei quelle che dirsi possono di qualche profitto. Poco da codesti Oratori si coltiva lo scritturale, si appoggiano per lo più sulle rabbiniche dottrine: e una sol lezione d'un'ora e più, si forma sopra

²
quattro linee del Salmù, del Medràs e cose simili. Hanno apotigliando con mille
raggiri, per chi visia un'espressione piuttosto che un'altra, vi s'improglano in
mezzo mille cose di rito, di misteri cabalistici e d'altre stracchiature, puerilità
che niente insegnano, anzi la testa guastano e il giudizio nel momento che si dovrebbe
di più coltivarlo. La morale vi è affatto sbandita, del costume non parlau
che del meno sostanziale e sempre con disordine e senza divisione d'idee.

Non è raro che si facciano dei pensieri sopra delle lettere iniziali, o finali d'
un testo, sopra l'ascendenza del loro aritmetico valore, e simili altre futilità
dell'umano spirito. Affondano queste lezioni in qualche sacra funzione, ne
arropice allora il Rabbino oratore di trovare in qualche sacro testo indicato
inizialmente il nome di chi vi ha più stretta aderenza quasi che la S. S. avesse
voluto prevedere un sì sciocco avvenire. Queste inerie sono state dagli stessi

Oratori inventati p' cattivarsi gli animi altrui lusingandoli con queste ingannivoli piacevolture.

Se poi in qualche distinta giornata come nel sabbato prima della Pasqua ed in quello accedente
nei giorni penitenziali doppo il capo d'anno si tenta da qualcuno di fare una filata
predica, sono ben rari quelli che possono con onore disimpegnarla. Qualcuno ve ne ha
di abilità sufficiente in Reggio e Ferrara, ma per lo più altrove disaccoppiamente
vi si corrisponde. manca lo stile elevato nell'esordio, divisione di materia nell'
apunto; manca l'introduzione, nella prima parte con adattate prove di rivelazione non
meno che di raziocinio con più piano stile, persuasione e colloquio, nella seconda parte
non vi è mai l'anàloga brevità col relativo terzo punto, senza epilogo nè invocazione.

Solamente è una miscelanea codesto discorso di mille confusi pensieri, con un testo di scrittura
in ebraico, ogni tre righe in italiano e con un rabbinico concetto ogni altre tante. L'assunto
è sempre o inutile, o troppo sublime, lo che rende la predica o un'apote inutilità o una
cabalistica meditazione. All'immancabile l'oratore ha sempre in mira più il segnalare
se stesso con erronee sottigliezze che istruire il pubblico con costumat e proficui av-
vertimenti, ed ecco il colmo delle stravaganze e del peccato. Questo grande disordine

delle lezioni e delle prediche proviene dal principale, dalla mancanza cioè di regolari studi grammaticali, rettorici e logici. vi concorre ancora quale causa l'essere promissus fra gli ebrei il trattino, il maestro di scuola e il Predicatore: e chi a tutte questi impieghi deve essere capace non può ad alcuni supplire. Sono anche codesti impiegati miseramente pagati dal pubblico, sicchè poco possono avere di premura per un sì importante impegno.

La metafisica poi è un nome per loro immaginario, sicchè analizzare non possono le idee per rettamente muovere il giudizio nè le cose descrivere in modo sensibile ai sentimenti; perciò pure non sanno i veri limiti della Ragione e della fede, sicchè puerilmente credono tutto e tutto vorrebbero dare ad intendere. Mancando di una regola filosofica morale nè sapendo i veri fondamenti del diritto naturale e del pubblico non possono altri istruirne colle relative benefiche dottrine riguardanti l'uomo con Dio, con se stesso, colla società e con l'incipere. La fisica poi nè generale nè sperimentale non potendo essere in soccorso all'oratore ebreo per chi non la studia lo inabilita ad appuntate descrizioni e spiegazioni che pur occorrono nelle cose naturali e nelle figure nelle sacre carte riportate. Finalmente un ostentato zelo e un impestiato furor fanno sul pergamo codesto uomo alle volte immerso ai rimproveri il vero ritratto d'una minacciosa furia piuttosto che d'un dolce e persuadente oratore. Se dunque si manderanno ai pubblici Ginnaei e università l'adolescenza non meno e la gioventù che l'impubera età ebraica potranno oltre gli studi interni presso i rispettivi maestri e trattini apprendere tutti i detti rami di scienza atti a formare un buon oratore. Con si riconoscerà il merito reale d'chi vi è capace, e si separerà la scienza di pulpito da ogni altra, prestandola ancora come è dovere, nè di tanto affonderà a carico pubblico.

Finalmente non avrà bisogno chi vi si adatterà d'ostentar le minaccie, perchè avrà gli elementi in mano da condurre gli uomini colla ragione. La Scrittura non vi sarà citata che giusta il bisogno, e se affatto non vi si escluderà il rabbinismo al certo vi concorrerà ben di rado e di semplice obliquità, tutto sarà

4
con ordine condotto e distinto ed elegantemente descritto, ni mancheranno
allora fra gli ebrei ancora qualche oratore dei celebrati Bossuet, Bourdieu,
Canini, Venini, Tosi, Rettori e Buganza, Pellegrini, Trenti, Santonifacio ed simili.

Nei panegirici si sarà tutto il merito che richiedesi, senza i tanti odierni
assurdi. Finalmente le lezioni non faranno più su degli inutili trattenimenti
ma sempre sulla Scrittura con tutto ciò che animar possa colla devozione
del culto, il costume e il pubblico bene, sempre con regolamento e separazione
di materie, con stile adattato giusta le rispettive parti e senza un'
condizione di troppo fasto ed elevatezza che superiore si faccia all'intelligibile.

Qui possono servire di traccia ed esatta norma le lezioni sulla Genesi
dell'immortale Bettinelli, e sulla Scrittura in totale del Granelli e più
dell'eruditissimo ed elegantissimo Nicolai. In sì fatto modo potranno le
prediche essere molto più utili nei giorni penitenziali e di digiuno che le
accennate aggiunte di speciali orazioni e le lezioni ancora d'vantaggioso
accompagnamento alla pubblica lettura del Pentateuco di cui ora andiamo a parlare.